

schine siano le mercedi ben ponderando la situazione del mercato, gli fa sentire la formidabile resistenza che si conchiude coll'arbitrato e colla lotta, quest'operaio, illuminato dalla coltura, raggentilato dall'arte, memore dei tempi di Raffaello, di quella rinascenza italica nella quale non si sapeva dove finisse l'artiere e dove cominciasse l'artista, questo tipo ideale di previdenza, di dignità e di bellezza è il miglior programma di socialismo possibile. Più ad esso si conformeranno e si ispireranno gli operai italiani, più ovvia è la speranza che a loro arridano meno tristi giornate e che la patria ringiovanita dalla loro fede e dal loro lavoro mostri, come in Inghilterra, che il *quarto stato* non significa e non prepara alcuna decadenza, ma aggiunge nuove forze morali ed economiche, le indirizza a nuove grandezze.

## Esposizione Generale Italiana - 1884

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Il comitato esecutivo invita i signori espositori a voler provvedere all'invio degli oggetti che essi intendono di esporre ad eccezione di quelli che si riferiscono alle classi I, VI, VIII della divisione VII delle industrie manifatturiere, per le quali saranno date ulteriori istruzioni.

Il comitato raccomanda agli espositori la esatta osservanza delle disposizioni regolamentari e segnatamente l'apposizione dei cartelli sulle casse e sugli involti coll'indicazione del numero di matricola, il quale dovrà anche essere ripetuto nella nota degli oggetti che deve essere acchiusa in ciascuna cassa ed in ciascun involto.

È necessario che gli espositori che non possono ancora inviare gli oggetti, inviino almeno le vetrine e i banchi dei quali devono servirsi onde possano disporsi e collocarsi al sito loro assegnato.

Tanto le vetrine che i banchi dovranno portare un cartellino indicante il nome, cognome e residenza dell'espositore, il suo numero di matricola e le indicazioni della divisione, sezione e classe a cui venne assegnato.

Per le istruzioni che possono essere necessarie specialmente per l'impianto delle macchine e per l'installazione degli opifici nella galleria del lavoro, gli espositori possono rivolgersi all'ufficio di ordinamento funzionante nei recinti dell'esposizione.

Quegli espositori che non intendessero più concorrere alla mostra, sono pregati di darne pronto avviso al comitato esecutivo.

fece una partita, se ne fecero due ed i fagioli attesero.

A farla breve, l'allodola salutava il sole nascente, ed i primi raggi indoravano il piccolo muro a secco, sul quale, seduti a cavalcioni, i nostri due giocavano, quando Pittaluga frugando nelle tasche, si accorse di aver perduto sino all'ultimo centesimo.

— Cinque franchi sulla parola, disse *Fra*.

— Cinque franchi, vadano, disse Pittaluga.

Furono distribuite le carte e Pittaluga perdetto.

— Va tutto!

— Va tutto!

Pittaluga perdetto ancora.

— Adesso il tutto contro la tua semente.

Pittaluga accettò; egli era folle e le sue mani tremavano.

— No, borbottava egli dando le carte, io non perderò questa volta, le carte non sarebbero giuste.

Egli perdetto tuttavia ed il fortunato *Fra*, caricandosi il sacco, con un gesto della mano gli disse:

— La prossima volta, Pittaluga, noi giuocheremo asino.

## Società Operaia d'Acqui

Egregio Sig. Direttore

Per dolorosa circostanza di famiglia toccata al presidente del sodalizio operaio signor Bonziglia, dovetti io, quale vice presidente, presiedere alla direzione del ballo di beneficenza che ebbe luogo il dieci corr. a favore della cassa inabili al lavoro, ed ora mi accingo ad adempiere al compito mio di darne il resoconto.

Incapace a far rilevare i giusti apprezzamenti di chi prendeva viva parte a sì filantropo scopo, mi sia concesso di rendere sentite grazie a tutti coloro che mi furono in quella occasione larghi di aiuto.

Tra tanti generosi sento poi speciale dovere di ringraziare il signor Iona Ottolenghi che a buon diritto chiamerò col grande appellativo di padre benefico delle classi lavoratrici, e che volle rendere più lieta la festa onorandola di sua presenza, ringraziamenti che debbono tornargli più accetti per essere tributati da figlio di popolo a nome del popolo.

Grazie di cuore all'onorevole deputato Raggio per la sua elargizione ed all'egregio suo fratello Armando che gratuitamente illuminò il teatro. Debbo pure ricordare tra questi benemeriti il signor Benazzo proprietario del Politeama che anche questa volta ha dimostrato il suo interessamento a beneficio dell'operaio; e pure non dimenticherò il signor Ferraris capo officina del gas nostro consocio che seppe con tanto buon gusto illuminare la festa.

Ed ora voi tutti colleghi carissimi che tanto mi coadiuvaste abbiatevi le più sentite congratulazioni e la perenne riconoscenza di chi fa ferventi voti onde la cassa degli inabili al lavoro possa ben presto essere una delle più fiorenti istituzioni del paese.

### RESOCONTO

del Ballo di Beneficenza del 10 corr. Febbraio

#### ENTRATA

N. 471 Biglietti d'ingresso a L. 1,50	L.	706	50
N. 66 Id. sedie chiuse a " 1,50	"	99	00
Sottoscrizioni	"	97	50
Offerta Comm. Deputato Edilio Raggio	"	100	00
" Comm. Furno Caus. Giovanni	"	30	00
" Comm. Senatore Saracco	"	20	00
" Cav. Borgatta Carlo	"	20	00
" Comm. Braggio Francesco	"	10	00
" Cav. Ricci Giacomo	"	5	00
" Notaio Guglieri Giovanni	"	5	00
" Moraglio Carlo	"	10	00
" Zanoletti Tommaso	"	5	00
" Benazzo Giuseppe	"	5	00
" Lazzarini Enrico	"	1	00
" del premio Vassallo negoziante	"	20	00
" Rinaldi Guido	"	4	00
TOTALE L.		1138	00

Che fare? Rientrare in casa e svelare tutto alla Zoun? Pittaluga non l'osò; la misura era colma, comperare altra semente? E come, senza uno spicciolo? Contrarre un imprestito presso un amico? Sarebbe stato render pubblica l'avventura.

Assicurato nondimeno della discrezione del barbiere (i giocatori non si denunciano fra loro), il nostro uomo dopo cinque minuti di profondo sconforto prese, come si vide, il suo bravo partito.

— Io non posso seminare i fagioli, poichè non li ho più, disse egli ridendo sotto i baffi; ma io posso fingere di seminarli. La Zoun non ci vedrà che la buona volontà; la fortuna è volubile, e molte cose avverranno prima del tempo della raccolta.

Da quel dì Pittaluga cambiò interamente.

Perseguitato dal rimorso e temendo ogni giorno di essere scoperto, rinunziò al giuoco ed abbandonò l'osteria. Egli, che i suoi migliori amici accusavano di trovar la terra troppo bassa, fu visto nel suo campo a zappare, erpicare, lavorare insomma senza riposo.

### USCITA

Musica	L.	207	00
Addobbo ed acquisto bandiere	"	170	00
Stampa	"	25	00
Ufficio Registro	"	41	60
Per riparazioni pavimento	"	45	45
Carabinieri, Guardie Munic., Pompieri	"	52	00
Alla maschera	"	4	00
Personale di servizio	"	27	00
Al minustiere Damiani per lavoro fatto	"	41	00
Spese diverse	"	90	00
TOTALE L.		702	05

### RIEPILOGO

ENTRATA	L.	1138	00
USCITA	"	702	05

Prodotto netto L. 435 95

Per la direzione  
BORREANI GIUSEPPE.

Ricevo dal signor Borreani Giuseppe vice presidente della società operaia la somma di lire 435,95 provento del ballo di beneficenza dato al Politeama Benazzo la sera delli 10 febbraio 1884.

Acqui li 16 febbraio 1884.

Malfatti Giuseppe Cassiere.

Acqui 16 Febbraio 1884.

Egregio Sig. Direttore

Il benemerito sig. Jona Ottolenghi avendomi nuovamente rimesso Lire settecento cinquanta da trasmettere alle Società come sotto indicate, mentre mi riservo di compiere l'onorevole incarico sento il dovere a nome del sodalizio operaio di interessare la reputata cortesia di V. S. per rendere pubblico la nuova munificente offerta del generoso benefattore.

Lire 300 alla Società operaia maschile d'Acqui  
» 150 » » agricola  
» 150 » » operaia femminile  
» 150 » » agricola operaia di Strevi

Le prime seicento lire devono essere versate a favore dei suoi prediletti inabili al lavoro come ne espresse il suo vivo desiderio.

Accolga l'ill. donatore i più felici auguri che per mezzo mio tutti indistintamente i miei consoci gli porgono: possa egli serbarsi lungamente all'amore sincero dei suoi cari operai.

Il Presidente  
Bonziglia Emilio.

# Gazzetta Circondaria

★ Carpeneto — Incendio — Circa le ore undici e mezza pom. del cinque corrente mese scoppiava improvvisamente il fuoco nel fienile di Piana Gio. Battista causandogli un danno di L. 800 circa. Il Piana era assicurato.

Giammai si ebbero fagioli curati con tanto amore come questi che non esistevano.

Tutte le sere al calar del sole li bagnava misurando la sua parte a ciascun solco e vuotando fino al fondo il serbatoio, che tutte le mattine si trovava pieno d'acqua limpida.

Durante il giorno altro lavoro. Se talvolta la terra pel sole troppo cocente seccava e faceva crosta, Pittaluga la rompeva leggermente onde permettere ai grani di levarsi. Sovente ancora con la mano armata di un guanto di pelle egli andava attraverso i solchi strappando il cardo cocente, e la gramigna tenace.

I suoi vicini lo ammiravano, sua moglie non comprendeva niente ed il signor Cougourdan raggiante sognava tutta la notte fagioli sequestrati e parlava di volersi comperare occhiali nuovi.

(Continua)